

Io non desidero una discussione trita, minuta, analitica come quella che ha fatto l'onorevole Ottavi. Io vorrei invece che la discussione fosse ispirata ad un concetto più elevato, e che questo concetto imprimesse il suo carattere al voto d'oggi. (*Commenti*).

Vorrei che il Parlamento si elevasse in questo momento al disopra del tornaconto materiale, e non considerasse che il tornaconto morale del trattato che discutiamo. (*Commenti*).

Vorrei che il voto ci riunisse tutti in un pensiero, qualunque sia il posto che ciascuno di noi occupa in questa Camera.

Egregi colleghi! Quello, che sto per dire, può parere una mossa oratoria, una forma retorica vecchia: ma io lo dico con grande convinzione e con grande sicurezza d'essere nel vero.

Se vi è paese pronto ai grandi sacrifici, a tutte le abnegazioni doverose nell'interesse della patria comune, checchè si possa dire o scrivere in contrario, questo paese è il nostro. Ricordiamoci, come un nobile esempio, il contegno del Parlamento italiano quando si trattò di sanare le spese per le nostre disgrazie africane! Lo stesso Imbriani, eminentemente critico e severo, quel giorno tacque e votò.

Il Parlamento, in quel giorno si elevò al disopra delle ire di parte, delle guerre personali, e dimostrò di essere il degno rappresentante di un grande paese. Dimostrò che, per quanto si dica, si calunni e si censuri al di fuori, in certi giorni, in certe ore, la nota alta trova eco in quest'Aula, e il dovere s'impone allo spirito di partito.

Ebbene, signori, io penso che siamo oggi a uno di quei giorni, ad una di quelle ore!

La discussione nostra deve sollevarsi al disopra degli interessi puramente materiali, per assorgere a discutere gli interessi puramente morali. Tutti noi, non uno escluso, lamentiamo gli equivoci, i dissapori, gl'inconvenienti, che di continuo ci separano dalla Francia, e che sono alimentati, pare, da gente pagata. Si lamenta l'onorevole Imbriani il quale vive ancora nelle idealità delle vecchie tradizioni, come se non lo attorniasse questo mondaccio bottegaio. Si lamenta il conservatore che sente i brividi della terzana soltanto al pensiero di un nostro contatto con un paese che abbia istituzioni politiche diverse dalle nostre.

Ma se è così, perchè noi oggi non ci eleviamo al di sopra dello spirito di parte, al di sopra della fiducia o no nel Ministero (anzi dichiarando a bella posta che si tacciano le critiche in vista del fine grande da raggiungere) e non dimostriamo al paese che ha comuni con noi ricordi gloriosi e profondi, che da questo giorno cessano gli equivoci, e incomincia un'era di pace e di reciproca fiducia? Con questi sentimenti di pace e di reciproca fiducia, noi potremo continuare la nostra via di progresso e di attività industriale, per sanare quelle ferite che ci furono inferte da una politica chiassosa e spavalda. Con questo solo significato vorrei s'iniziasse la discussione; e con questo solo significato vorrei si desse il voto al trattato. (*Commenti e approvazioni*).

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Diligenti.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, do facoltà di parlare all'onorevole Salandra.

**Salandra.** Non è un discorso che io mi propongo di fare, ma una brevissima dichiarazione, anzi un semplice augurio seguito da una semplice interrogazione.

Non che l'argomento non si presti ad un discorso bene altrimenti alto ed eloquente di quello che io potrei pensare o profferire. Ma credo, almeno per quanto personalmente mi concerne, che valga meglio rinunciare alle molte parole, quando da queste non si può sperare alcun effetto utile. Ond'è che io mi limito ad esprimere un augurio. E l'augurio è che quanti sono in questa Camera, dovunque essi seggano, anche sul banco del Governo, anzi soprattutto se seggono sul banco del Governo, non considerino la effimera stipulazione internazionale che noi siamo chiamati a votare come la definitiva sistemazione politica ed economica dell'Africa settentrionale.

I popoli debbono sapere aspettare; ma in pari tempo è necessario che essi non lascino spegnere il fuoco sacro delle loro legittime aspirazioni. E a noi, che accettammo di rappresentare il popolo italiano e di dirigerlo nelle vie dell'avvenire, incombe l'obbligo di tener viva la fiammella anche nei giorni dello sconforto. L'esempio di questo profondo e tenace sentimento ci viene appunto dal paese col quale abbiamo stipulate queste conven-